Giovedì 27 Marzo 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 73

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 16; per gli altri . . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Col primo di aprile

s'apre nuovo periodo d'associazione alla Patria del Friuli *a tutto l'anno in corso, ovvero anche per un solo trimestre o semestre, ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

BUONE SPERANZE!

Se finalmente si udì voce nuncia di prossima pace tra gl'Inglesi ed i Boeri al sud dell'Africa, cosicchè dalla Pasqua si potrà annotare anche questo atto di umanità e di civiltà, pur a Pasqua vorremmo che in Italia si vedessero avviate a lieta fine tutte le agitazioni agrarie ed operaje. E con le ultime notizie sono in noi aumentate, riguardo a questo risultato, le buone speranze.

Difatti le prolungate agitazioni, e gli scioperi qua e là compiuti o minacciati, riuscirono tale lezione, che a tutti fece comprendere la convenienza di non ostinarsi in resistenze inumane od in esigenze ingiuste e soverchiatrici. E ricomposti ora amichevoli rapporti tra le due classi contendenti (quella de' proprietari ed industriali da una parte, e quella de' contadini ed operai dall'altra), l'armonia sociale verrà più tardi, oltrechè dalla consuetudine, riaffermata da norme legali cui provvederà il Potere legislativo dietro iniziativa de' Ministri, quelli d'oggi od i loro successori.

E noi avremo quale bene massimo, se presto dalla Cronaca interna potranno scomparire le funeste novelle che per così lunghi mesi hanno turbato specialmente talune tra le Provincie della Veneta Regione ed altre d'Italia. Intanto, come dicemmo jeri, c'è da rallegrarsi che il Friuli, meno d'ogni altra Provincia, si risentì di questo fenomeno economico-patologico, e che ad impedirne pur nell'avvenire l'influenza malefica, siano predisposti studj ed assicurata la cooperazione di ottimi cittadini, i quali, pronti a sacrifici pel vero bene del Popolo, sapranno delle odierne esperienze valersi ad utilità comune.

G.

La notizia ufficiale della nomina del ministro dei lavori pubb.

Roma, 26. Con decreto odierno, Sua Maestà il Re ha nominato ministro dei lavori l'avvocato Nicola Balenzano, senatore del Regno.

Il ministro ha prestato oggi stesso giuramento nelle mani di Sua Maestà.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 marzo 1220

IL CONVEGNO DI PROPRIETARI per discutere argomenti agricoli di attualità

Abbiamo dato riassuntivamente jeri un cenno sulla apertura di questo convegno, ricordando anche parecchi fra i tanti notabili dalla Provincia convenuti dalla città e da varie parti della Provincia. Crediamo interessante ed opportuno stampare oggi, nella sua integrità il

discorso inaugurale

del Presidente della Commissione che organizzò il concorso, prof. cav. Domenico Pecile.

Amici agricoltori!

Prima di dare la parola all'egregio conferenziere che dovrà intrattenervi per primo stamane, permettete che brevemente io vi dica il pensiero che ci ha guidati nell'indire questo convegno.

«Non è più il tempo che Berta filava»... soleva dire un grande industriale, pensatore profondo e moderno e sopra tutto uomo di cuore.

E con questo motto il Senatore Alessandro Rossi voleva significare, che chi non riconosce l'evoluzione sociale che va svolgendosi intorno a noi, è fuori del suo tempo.

Il movimento ascensionale delle classi popolari, coscienti dei loro diritti, fenomeno caratteristico dell'ora presente, è fatale, giusto ed umano, nel mentre ai meno favoriti dalla fortuna non puossi negare ragione, quando reclamano migliori condizioni di vita.

Orbene, il voler *negare* od *ignorare* questo movimento, sarebbe errore.

Noi proprietari siamo per necessità di cose conservatori, ma appunto perciò non possiamo disinteressarsi di quanto avviene intorno a noi, poichè, se non sapremo guidare la nostra nave sull'agitata fiumana di vita nuova che invade il mondo, correremo grave pericolo di venire da quella travolti ed affogati.

E' nostro imprescindibile dovere, ed è nello stesso tempo nostro interesse, di cercare con tutte le forze di raggiungere quella *pacificazione* tra le *varie classi sociali*, che assicurando un aumento di produzione, e con esso un aumento di ricchezza, ridondi a vantaggio di tutti.

Ma come si può ottenere questo risultato, evitando crisi dolorose e pencsi conflitti?

Occorre che noi proprietari ci manteniamo al corrente del movimento intellettuale moderno, sia nel *campo tecnico*, sia in quello *economico e sociale*;

nel campo tecnico e scientifico, per poter dirigere sapientemente e rendere al massimo proficua a vantaggio comune l'opera dei nostri coloni;

nel campo economico e sociale, perchè da una conoscenza precisa delle leggi che regolano ai nostri giorni la vita delle nazioni civili, possiamo trarre argomento per dirigerci con sicurezza sulla via del progresso, verso la quale siamo trascinati a gran di passi.

Poco lontano da noi vanno in questi giorni svolgendosi lotte dolorose fra capitale e lavoro, fortunatamente sconosciute al nostro Friuli e che mai si combatteranno sotto il nostro cielo, se per opera di una sapiente evoluzione si saprà, mercè vostra, concedere alle classi lavoratrici quel tanto di benessere, possibile in questo mondo, al quale è lecito a tutti aspirare.

Da noi, dove molti illuminati proprietari vivono in stretta relazione coi loro coloni, come in una grande famiglia, dove la mezzadria e la colonia parziaria, sotto forme che lasciamo al lavoratore una larga partecipazione ai redditi, rappresentano un'elevata armonia fra proprietario e colono, dove i proprietari non mancano in generale di seguire il progresso della scienza e l'evoluzione delle idee, tutto lascia sperare che se gli agricoltori illuminati, oggi in buon numero, diventeranno falange, si raggiungerà con pacifica evoluzione, e sulla base della solidarietà fra le classi sociali, quel desiderato equilibrio, che altrove si tenta di conseguire colla lotta, facile a degenerare in odio di classe.

Amici agricoltori!

Considerate le poche conferenze che uomini egregi terranno qui in questi giorni, come un'aspirazione come un primo modestissimo tentativo del nostro sodalizio verso l'alta meta cui abbiamo accennato.

Se saremo riusciti ad interessarvi ai problemi tecnici ed economici di cui vi si parlerà, potremo dire di aver raggiunto il nostro scopo, e i valorosi conferenzieri, dei quali alcuni vengono da lungi a portarvi la loro autorevole parola, troveranno compenso al loro sacrificio.

Un calcroso applauso saluta le parole dette dal prof. Pecile, così giustamente inspirate alle condizioni del momento che attraversa non soltanto l'Italia, ma tutto si può dire il mondo civile.

Chiamato, si presenta

l'ing. Lorenzo De Toni

a svolgere il tema: «Quali le esigenze odierne della stalla nei riguardi dell'igiene e dell'economia dell'azienda». La sua memoria, come avvertimmo ancor jeri, è tutta basata sopra studi ed esperienze pratiche, fatte così in Italia come all'estero, e massime in Germania, dove l'allevamento dei bestiami più si avvicina alla perfezione raggiungibile. Criterio fondamentale è che le stalle, per corrispondere alle esigenze odierne — sì per animali bovini, come per gli altri animali domestici, comprese le pollerie — abbiano sufficiente luce ed aria e non offrano, col sottosuolo, depositi e focolai di miasmi o di gas deleterii e presentino facilità alla pulizia ed alle disinfezioni così nelle pareti come nelle mangiatoie e nel resto.

Nè, per dare sufficiente aria, è necessario che le stalle siano grandiose: basta dotarle di buoni ventilatori opportunemente collocati: mentre nella nostra Provincia perdura il sistema di tener gli animali, durante l'inverno, ben tappati in istalla, senza ricambio d'aria. Occorre invece che sia regolata anche la temperatura, poichè notevole influenza ha pur questa sull'effetto dell'alimentazione: con grande risparmio di foraggio — fin del 15-20 per cento, in condizioni favorevoli di temperatura si ottiene il medesimo effetto.

Accenna ad altri difetti e pregiudizi dei nostri allevatori di bestiame: pregiudizi che si devono combattere con la parola e che i proprietari devono combattere con l'esempio.

Egli è ascoltato con la maggiore attenzione; ed alla fine applaudito.

Citiamo, fra gli esempi dal conferenziere ricordati quali causa di deterioramento delle razze bovine, le malghe, per il modo onde sono costrutte fra noi, sui nostri monti: dove gli animali mal sono riparati dalle intemperie, notte e giorno, lasciati in ambienti sucidi...; una sola malga vide con sufficienza giusti criteri ideata, se non perfettamente costruita: quella di Pontebba.

Il Presidente finito ch'ebbe l'ing. De Toni di esporre le proprie osservazioni ed i propri suggerimenti, invita i presenti a chiedere ulteriori schiarimenti o muovere obbiezioni.

Il prof. cav. Petri

fa plauso alle cose dette dal conferenziere, consolandosi però, che molti suggerimenti suoi già sono anche in Italia seguiti.

Crede che alcuni altri nol potranno essere invece con sollecitudine; anche perchè noi ci troviamo dinanzi a stalle già costruite, con sistemi poco razionali, molte, ma che non perciò si possono demolire per fabbricarne altre secondo le esigenze moderne: la questione economica da affrontare perciò sarebbe troppo superiore alle forze dell'agricoltura friulana. Egli pure nota alcuni difetti delle stalle: le feritoie, per esempio, aperte nei muri proprio davanti agli animali, dalle quali entrano correnti d'aria fredda che rovina la salute del bestiame sudato per l'eccessivo calore dell'ambiente.

Un sogno, sarebbe, da noi, volere stalle *a fino*: ma però, una scopa ed un martello di latte di calce, e si potrebbero imbiancare con tenue spesa, ottenendo così maggior luce, ch'è pure necessaria. E nota questi altri difetti: la bassezza delle stalle, in alcuni punti così eccessiva che quasi gli animali toccano il soffitto; la nessuna divisione fra la stalla e il fienile, se togli un assito molto sconnesso, dalle cui larghe fessure scende la polvere sul bestiame e lo rende inquieto, difficultandogli la digestione: assito che lascia il fieno a contatto diretto con le esalazioni della stalla, per modo che gli strati più bassi ne restano inquinati; la mancanza delle disinfezioni, di opportuna ventilazione.... Molti fra questi difetti si possono togliere senza grave dispendio: e crede che su ciò si debba insistere.

Il conte Fratina

chiede alcune schiarimenti sul fatto citato dal conferenziere dell'influenza che nell'alimentazione animale ha la temperatura della stalla. Crede poi non opportuno portar l'acqua per l'abbeveraggio nelle stalle: preferisce che gli animali siano condotti fuori, ad abbeverarsi: quel po' di moto, massime d'inverno, fa loro bene. Vorrebbe la mangiatoia non troppo bassa: venticinque centimetri dal suolo, è poco: egli fece costruire le mangiatoie, in una stalla recente, sopra un falso fondo di legno; così che, levato questo dopo un certo tempo, la mangiatoia restò sospesa.

L'ing. De Toni

offre gli schiarimenti richiesti: per ogni grado di temperatura al disotto dei 16 e fino ai 10 per avere gli stessi effetti dall'alimentazione, bisogna aumentare i foraggi dall'1 al 2 per cento, secondo esperienze fatte in Germania; per ogni grado sotto i dieci, bisogna aumentarli fino del 6 per cento: così, possiamo avere un aumento che va fino al 24 — 25 per cento.

Riguardo alla mangiatoia, la si può tenere isolata costruendola anche sopra una specie di reticola di ferro.

Il Senatore Pecile

tirato in campo dal prof. Petri, accenna al caso dello stabile di Alvisopoli, reso inabitabile dalla umidità del suolo al punto che si pensava demolirlo. Il buon Toniatti ricorse al drenaggio — nel modo che si sapeva fare allora, molti anni fa; e lo rese abitabile al punto che soldati austriaci poterono acquartierarvisi per circa sei mesi, in attesa di Garibaldi o di non ricorda più quali bande insurrezionali, nel 1864, senza prendervi febbri di sorta. E dopo il palazzo, furono drenate le stalle. Così dovrebbe farsi in alcune località delle nostre Basse, dove le sorgenti sono a poca distanza dal suolo.

Quanto alle stalle, crede che la cosa più importante, per ora, e massime per noi che ci troviamo con le stalle già fatte, siano i ventilatori. Quelli che costruiranno stalle nuove, lo faranno secondo i suggerimenti tecnici: ma quelli che le hanno già, pensino con opportuni ventilatori a migliorarle.

Quanto ai porci, la prima cosa è una brava donna (*si ride*) che li tenga puliti. A Udine, formando egli parte di una commissione che girava le case per visite igieniche in epoca che si temeva l'invasione del cholera, trovò in centinaia di case che si aveva il porco in cucina (*nuova ilarità*): ma con tanta pulizia, che la commissione igienica nulla trovò a ridire.

II. TEMA.

Che cosa si deve fare di fronte alle presenti condizioni dell'infezione fillosserica in Provincia.

Il prof. A. F. Sannino, della R. Scuola enologica di Conegliano, dopo breve esordio in cui fa i più ampi elogi all'attività e intelligenza friulane, entra nell'argomento. Parla dei mezzi per combattere la fillossera:

il distruttivo, che ha per effetto di ritardare l'infezione, se non di preservarne un paese: ma lo si può adottare e continuare soltanto fino a che la spesa ch'esso richiede non superi certi limiti: oltre i quali, una zona è dichiarata infetta e abbandonata a sè stessa;

il mezzo delle disinfezioni, che ne preserva paesi e vigneti o ritarda la

---

Appendice della PATRIA del FRIULI 2

ANIMA DI LEONE.

(Dallo spagnuolo — Riproduz. vietata).

II.o

Molto grandi, molto aperti, e nerissimi, i suoi occhi africani sembravano mezzo addormentati di sotto alle larghe pupille; ma quando un'idea subitanea, un'improvvisa eccitazione, li faceva aprire d'un tratto, vi erompeva tanta luce, tanta fiamma, ed una tale energia vitale, che il loro sguardo non era possibile a sostenersi.

Vi era in esso tutta raccolta la terribile maestà del leone la fissità dell'aquila e l'innocenza di un fanciullo.

La chioma, pur nera, ed abbondante, gli coronava superbamente il capo, dando ancora maggior rilievo alla sua fisonomia.

Quella straordinaria beltà completavasi mercè un profilo più siriaco che greco, ma di una perfetta purezza, una bocca scultoria, classica, napoleonica, ed una barba nera ed ondeggiante da paragonarsi a quella degli arabi e degli ebrei.

Insomma, per dipingere con un sol tratto quella così interessante figura, diremo, che il tipo suo orientale, la selvaggia melanconia, l'atletica complessione, la beltà virile e l'energia morale che traspariva dallo sguardo suo ardente, — avrebbe volentieri indotto un'artista, a comparare il nostro eroe — spogliato dal suo costume bizzarro e dei profani accessori della sua scorta, — a San Giovanni Battista, quando uscì nella pienezza dell'età, dalle aride profondità del deserto.

Quel giovane montava un magnifico puledro cordovano, nero come la pupilla selvaggia.

All'arcione della sua sella spagnuola era collocata una stretta valigia di cuojo.

Una mantiglia messicana di cospicuo valore, faceva mostra sulla groppa del cavallo, dei suoi molteplici e vivaci colori.

Quanto ad armi non se ne vedeva traccia, nè sulla sua persona, nè sul suo equipaggiamento.

Bisogna aggiungere tuttavia, per nulla dimenticare, che quattro eccellenti moschetti — e due di questi, avrebbero potuto ben meritare il nome di tromboni — facevano parte del carico precitato, e ciò bastava perchè un destro sapesse trarsi, al caso, dall'imbarazzo...

Quanto all'arriero, egli portava un paio di pantaloni di tessuto leggero, di tela bianca, aveva una cintura quasi sempre staccata e di un vivo incarnato.

Il suo cappello alla montagnola, e e la fisonomia del suo volto, falsa e mobile di commediante, tradivano la bassa origine di un oriundo malaghese.

Egli, nato sulla spiaggia, all'aria aperta, era cresciuto fuori di ogni riparo e di ogni domestico focolare.

Educato dai paltonieri più scaltri del vecchio e corrotto Mediterraneo, egli era capace di tutto quanto il male ed il bene possibile... tranne quello di dire la verità due volte di seguito e di ricusare un bicchiere d'acquavite.

Il triplice carico dei muli, si componeva di cofani, di valigie, di vecchi cassoni, di balle attorniate da stuoje, di ceste e di fantocci di vario dimensioni e di singolare fattura e da una quantità di fardelli così strani di forma che di materie. Dalle magnifiche piume impennacchiavano riccamente quell'ammasso di bagagli.

Infine, dal punto culminante del carico principale, il più grosso ed il più verde di tutti i papagalli che avessero mai attraversato l'Atlantico, si lasciava consumare dalla nostalgia in un'enorme gabbia di foglie di latania.

Era chiaro che quel viaggiatore — o colui che egli aveva svaligiato durante il cammino, — supposto che fosse quella la sua occupazione nel mondo, — doveva essere stato di recente sbarcato dall'America...

Ma non è ancor tempo di approfondire tutte queste cose.

L'arciero stesso non era neppur lui giunto ancora a scoprirle, come fece giuramento più tardi su di un cumolo di croci.

Tutto ciò ch'egli sapeva in quell'ora precisa, era, che il martedì innanzi, un albergatore di Malaga era venuto a cercarlo per trasportare in detta Città quel carico voluminoso; e che il presunto indiano, ciarlatano, contrabbandiere o gentiluomo che fosse, attirava allora da ben sei od otto giorni l'attenzione dei malaghesi, tanto per la figura sua prestante che per il suo ricco e bizzarro costume.

Quanto al magnifico puledro sopra il quale viaggiava, esso era da già lungo tempo conosciuto ed invidiato dalla intera Città, come proprietà del marchese di... dal quale l'aveva probabilmente acquistato lo straniero.

Quest'ultimo, preso alloggio nel principale albergo, non aveva però ricevuto alcuna visita.

Il registro dello Stabilimento portava scritto in tutte lettere il nome di «Emanuele Venegas» fin dal giorno dell'ingresso fattovi, ed il padrone ed i camerieri lo chiamavano con tutta grazia «Don Emanuele», non senza però scambiarsi da lungi dei segni d'intelligenza, come per affermarsi reciprocamente la sorpresa di veder un personaggio così bizzarro rispondere ad un nome così cristiano.

Il mulattiere soggiungeva infine che, durante i tre giorni e mezzo che essi avevano camminato l'uno a fianco dell'altro, nessuno aveva mostrato di conoscere il misterioso giovanotto.

E questi, d'altronde si era mostrato così pronto e così abile nelle sue risposte, che il nostro arriero non aveva ricavato altro da lui che degli eccellenti zigari in ogni ora del giorno, dei pasti succolenti in tutte le trattorie dove si fermavano, inaffiati da copiosi bicchieri di buon vino.

Tutte cose di cui il malaghese si sentiva tanto più obbligato, in quantochè il generoso donatore, nè fumava nè beveva, limitandosi ad assaggiare appena i cibi.

Ci resta a fare una osservazione. Siccome i viaggiatori del capoluogo di provincia, e quelli della diocesi non si incontravano di spesso, se non quando raggiungevano da una parte e dall'altra le principali altezze della Serra, il nostro viaggiatore, seguito dal suo ufficioso spione, non si era ancora imbattuto in alcun essere vivente nel sabbato di cui parlo.

(Continua.)

comparsa del flagello: se Pozzuolo, se altri Comuni del Friuli avessero usata la disinfezione, non sarebbero colpiti, a quest'ora; la tenuta Levi, nel Friuli orientale, restò immune, per parecchi anni, grazie a quest'arma della disinfezione. Si disinfettano le scarpe, gli strumenti di lavoro degli operai chiamati a lavorare nel vigneto, le pianticelle che si trapiantano. Ora, grazie alle premure della Commissione nominata dalla Associazione Agraria, si ha una stazione disinfettante anche in Friuli, a Castions.

Ritardare l'infezione, vuol dire acquistar tempo per premunirsi a paralizzarne gli effetti, quando non la si potrà evitare più. E ci si premunisce e prepara con gli impianti o con gli innesti di varietà resistenti alla filloссera, delle quali il conferenziere enumera le più confacenti e spiega con quali criteri tali varietà si devono scegliere: la giacitura del terreno e la qualità, principalmente.

Si estende poi sui modi d'innesto: a spacco, a sistema inglese, a corona: quest'ultimo, preferibile nelle nostre terre.

Riguardo alle qualità che meglio si addicono al Friuli, troverebbe — in linea generale e salvo sempre i criteri sopra ricordati — preferibili: il Tokay ed il Riesling, per i vini bianchi; il Gabernet ed il Merlot per i rossi: del primo, ne assaggiò di eccellente ottenuto dal Chiaradia di Caneva di Sacile; del secondo, ricorda quello assaggiato a Cividale nella esposizione del 1896, dei co. di Brazzà ch'ebbe medaglia d'oro — vino ottenuto a Palmanova: pareva una Barbera giovane, ma delle buone.

Prolungati applausi salutano, alla fine, il conferenziere.

Il prof. Bucci

della scuola di Pozzuolo chiede qualche schiarimento sulle disinfezioni: e il prof. Sannino gliele offre. Si disinfettano le tallee e le barbatelle di gelso immergendole in una soluzione di mezzo grammo di cianuro di potassio (veleno) per ogni litro d'acqua, avvertendo che aderente alle barbatelle ed alle tallee non vi sia terra e lasciandovele un paio d'ore, lavandole ben bene dopo levate dal bagno: e così procedesi a Castions;

o s'immergano semplicemente per cinque minuti, nell'acqua, portata alla temperatura di 55 gradi — al massimo 58: ma non di più, perchè ne morrebbero anche le piante: a anche quest'ultimo mezzo, facilissimo, dà buoni risultati.

Il dott. Fileni

della r. Scuola pratica di Pozzuolo chiede qualche schiarimento circa gli innesti a corona: il prof. Sonnino glieli fornisce.

—

Con ciò ebbe fine la prima seduta del convegno.

Le due conferenze del pomeriggio.

La vasta sala è affollata, nel pomeriggio. Vi si notano anche talune signorine.

Il prof. Pecile presenta

l'on. Ottavi

valoroso e geniale difensore degli interessi agrari alla Camera dei deputati; e lo ringrazia per essere acondisceso di venire tra noi a portare, con la sua parola eloquente, la sua dottrina e la sua esperienza.

Un cordiale prolungato applauso saluta il conferenziere.

Egli ringrazia vivamente la presidenza della benemerita Associazione agraria dell'onore fattogli con l'invitarlo qui, a intrattenersi sopra questioni viticole, con un pubblico così eletto e intelligente.

Non porta dal suo Piemonte, una ricetta per guarire il Friuli dalla crisi vinicola; là come qui se ne soffre: ma credette non pertanto potesse interessare udire una eco delle lagnanze, dei desideri, dei voti che nel Piemonte gli agricoltori esprimono.

La ragione principale della crisi è la sovrabbondanza della produzione, la pletora dei vini: da quindici anni, questa produzione crebbe improvvisamente, smodatamente, e l'aumento trovò il paese impreparato a ricevere tutto il maggior prodotto, trovò il consumo non disposto ad accoglierlo. Si credeva che l'Italia producesse da 28 a 30 milioni di ettolitri: così dicevano le statistiche ufficiali: ma inchieste private accuratissime ci revelarono che, in quindici anni, la produzione si era duplicata — per restare nel Veneto — nelle provincie di Padova e di Treviso, triplicata in quella di Udine, decuplicata in quella di Venezia! E così in altre regioni: onde ci approssimeremo al vero calcolando il prodotto dei vini in Italia di cinquanta milioni: lo stesso ministero dovette, nelle sue statistiche ultime portarlo da 28 a 40 milioni.

Il paese ne assorbe da 28 a 30 milioni circa: tutto il resto, rimane invenduto!... Ecco spiegata la crisi.

Come smaltire tutta quella sovrabbondanza di prodotto?

Nella Francia e nell'Austria, i viticultori credettero poter avvantaggiarsi invocando e ottenendo leggi contro i vini artificiali: ma queste non bastarono. Il dazio consumo, percepito da Governo e Comuni, mette in condizioni tali, i fabbricatori di vino, da non dissuaderli dall'azzardarsi a produrne di artefatto malgrado il pericolo di multe e pene anche più gravi; così, come fanno i contrabbandieri, malgrado la severità delle leggi. La Francia si è messa da ultimo sopra una strada migliore, con la legge del gennaio 1901 che rende obbligatoria l'abolizione del dazio consumo: e già in un anno se ne videro gli effetti (benchè la legge non sia generalmente applicata) reguandosi nel 1901 l'aumento di ben otto milioni nel consumo.

In Italia, sarà difficile ottenere altrettanto: sono ottanta milioni annui che il dazio consumo fa entrare nelle casse dello Stato e dei Comuni: come rinunciarvi?... Ma non bisogna disperare: uniamoci noi agricoltori, agitiamoci, massime al momento buono delle elezioni, e non cessiamo finchè anche l'Italia nostra, paese civile, abolirà la barriera medievale del dazio consumo.

Crede inopportuna l'agitazione, in qualche luogo ventilata, per ottenere dal Governo l'alcoolizzazione dei vini in franchigia; inopportuna per più ragioni: e perchè quest'anno i vini riescirono deficienti di tutto, e non di solo alcool, onde l'aggiungervelo farebbe risaltare maggiormente le altre mancanze; e perchè, domandando tale franchigia, ci metteremmo in contrasto coi vinicultori del mezzogiorno coi quali dobbiamo cercare ad ogni costo l'accordo.

Ciò che si è ottenuto, è l'abbuono sopra la distillazione dei vini. Questa distillazione non fa aumentare il prezzo dei vini buoni, ma potrebbe aiutarci a smaltire l'eccesso di produzione, e massime i vini deboli e cattivi, e farci ricavare quattro-cinque lire all'ettolitro da vini che, tenuti in cantina, finirebbero col valere nulla.

— Ma — dicono — malgrado l'abbuono, nessuna distilleria ci chiede il nostro vino!..

Anche questo è vero: e ciò dipende dalla grande concorrenza che fanno le distillerie estere, massime tedesche, in grazia dei loro *trust* e dei loro premi di favore. Pure come voti dei vinicultori al Governo, non si può escire dalla cerchia finora indicata. Potremo, al più domandare al Governo che ci aiuti, prestandoci strumenti, apparecchi: per esempio, gli enotermi (riscaldatori del vino) per distruggere in esso i germi delle degenerazioni primaverili. E del resto, cercare in noi, fra noi, i rimedi: nella associazione delle nostre forze, più che tutto.

Trova di difficile riuscita, per adesso le cantine sociali. Bisogna cominciare da organismi più semplici: e cita la Borsa vinicola di Casale Monferrato, avente scopo di:

facilitare i buoni rapporti fra i soci, e fra i soci ed i consumatori;

d'informare circa i prezzi dei vini e sulle richieste, sia nelle piazze di consumo tanto nazionali che estere;

d'agevolare i contratti di vendita.

Anche si pensa, a Casale di fondare una distelleria cooperativa: n'esiste una a Frascati, e prospera. Le distillerie cooperative presentano assai minori difficoltà materiali e morali che le cantine sociali; e possono sorgere modestissimamente, magari facendosi prestare dal Governo, all'inizio, l'apparato distillatore.

L'Italia dovrebbe favorire la distillazione delle proprie vinaccie delle quali ben sei milioni di quintali vanno sperperate ogni anno! Così la Germania favorisce la distillazione dell'amido delle sue patate, la Francia quella del grasso delle sue barbabietole, l'Austria quella del melasso ecc.: ogni paese cerca di favorire l'utilizzazione delle materie che altrimenti dovrebbe disperdere senza frutto: noi soli ci esimiamo dal farlo!

L'alcool ha ancora un grande avvenire industriale, potendo in molte e molte cose sostituire il petrolio: tutto sta che si possa avere ad un prezzo conveniente. Il Governo ciò non voleva, nel progetto che presentò alla Camera: temeva che l'erario avesse da soffrire troppa perdita, se l'alcool denaturalizzato per le industrie costava meno del petrolio: diciotto milioni. Ma poi, con la diminuzione del prezzo del sale che ora propone, va incontro appunto a tal perdita: e senza vantaggio sensibile dei meno abbienti, perchè si è calcolato che il risparmio è piccolissimo, annualmente, per una famiglia povera. Mentre diminuendo il dazio sul petrolio, e potendo così abolire ogni tassa di fabbricazione dell'alcool per uso industriale, i vantaggi sarebbero stati quasi per intero dei non abbienti, gli agiati valendosi di altri mezzi per l'illuminazione; e si avrebbe aiutato a smaltire un prodotto nazionale in luogo di ricorrere ai prodotti esteri. Speriamo però ancora!

—

Questo, un breve riassunto dell'ascoltatissima importante conferenza — detta con forma eletta e affascinante. Calorosi e prolungati applausi ne salutarono la fine.

Il presidente prof. Pecile ringrazia l'oratore; presenta, con opportune parole, il conferenziere destinato a succedergli, avv. Capellani; e poi concede cinque minuti di riposo.

La conferenza dell'avv. Capellani sui contratti agrari.

— Dopo la calda parola, profonda e competente, dell'on. Ottavi — così esordisce l'avv. Capellani — maggiormente risalterà la mia pochezza nel trattare l'importante argomento del contratto agrario. Ed io, fin dalle prime, ero riluttante a parlarne qui, davanti a voi: ma la mia riluttanza fu vinta dal Presidente della nostra Associazione, il quale non voleva che un argomento così importante restasse dimenticato in occasione del nostro convegno.

Ed entra nell'argomento, rilevando come i contratti agrari nella nostra Provincia presentino caratteristiche differenti non solo da distretto a distretto, ma perfino da comune a comune. Le nostre leggi poco si occupano dei contratti agrari: tranne ciò che ne dice il codice civile, null'altro, mentre pur tanto si occupano dei contratti industriali.

Qualche accenno di studi si ebbe negli ultimi anni, in Parlamento: ma *dum Roma consulitur*, gli scioperi agrari si pronunciano: e sempre più divampa la lotta di classe, la quale noi dobbiamo procurare che mai sorga nella nostra Provincia. Ed ecco l'intento degli studi sui contratti agrari, che da qualche tempo furono intrapresi per iniziativa della nostra Associazione; i quali se condurranno a riforme, saranno queste tanto più gradite, perchè spontanee.

Espone i risultati — ioi completi ancora — della inchiesta iniziata, dai quali risulta che nel Friuli si hanno tre forme tipiche di contratti agrari:

l'affitto;

la colonia parziaria;

la mezzadria.

Li esanima, e si diffonde — con citazioni — a sviscerarne l'essenza, così come la si riscontra (secondo le informazioni pervenutegli) nella nostra Provincia. La mezzadria è il contratto migliore: ma trova difficoltà fortissime presso i lavoratori, per quanto riguarda la stalla.

Crede condannabile la conduzione diretta dei poderi mediante lavoratori salariati — la quale verrebbe creando il proletariato agricolo che si lamenta in altre provincie, dove ora appunto esso insorge: onde fa voti che sparissero anche i pochi esempi che qui si hanno di un tale sistema.

Critica alcune clausole dei contratti ora in uso: e rileva come i più fiscali sieno quelli imposti dalle Opere Pie, costrettevi dalle leggi, che bisognerebbe migliorare. Critica l'usanza di far pagare l'affitto in danaro, anzichè in generi — usanza che in qualche caso è degenerata fino alla immoralità di far pagare quando i generi erano più cari...

Co. Frattina. Bravo!

— Ognuno — dice — il quale sapesse di una tale immoralità, dovrebbe denunciarla alla pubblica opinione, perchè fino a che non si abbiano fatti *morali* gli individui, vano è sperare di avere una società morale, donde la frode e la violenza sieno bandite. (*Bene! bravo!*)

Esprime anche altri voti; e conclude col riassumere i suoi postulati circa i contratti agrari, come segue:

Il contratto di affitto, di locazione o di mezzadria

a) sia scritto;

b) abbia la durata non inferiore di una locazione secondo gli usi locali, mai minore di tre anni, fatta eccezione per i boschi;

c) il corrispettivo d'affitto sia una quota del prodotto con esclusione di qualunque obbligo di prestazione d'opera tanto gratuita che semi-gratuita;

d) contenga i criterii dell'indennizzo pei miglioramenti tanto sui fondi quanto sugli edifici;

e) contenga le cause di risoluzione del contratto limitato alle trasgressioni che si riferiscono alle obbligazioni principali del conduttore;

f) le garanzie per il pagamento dell'affitto si limitino a quella della legge;

g) sia obbligo del proprietario di fare senza interesse le antecipazioni strettamente necessarie per la migliore coltivazione del fondo; di provvedere i conduttori delle materie prime occorrenti conteggiandola al suo prezzo di costo;

h) contenga la clausola compromissoria.

Non intende aver data una ricetta per guarire tutti i mali o per risolvere *una* questione sociale, ma semplicemente di avere espresso con franchezza talune critiche alle quali si può sottoporre i contratti agrari in uso nel Friuli e suggerito alcuni miglioramenti. Che se le parole sue talvolta furono aspre e troppo rudi, non crede che sieno state reputate come offesa: egli criticò e censurò sistemi, non persone.

Si associa alle parole di un tedesco che amava sinceramente l'Italia, e si augura di vederle avverate: «nella creazione di una libera classe di contadini sta il più bell'avvenire, la salute d'Italia contro i pericoli che la minacciano.»

—

Anche il dott. Capellani fu applaudito.

L'on. Morpurgo osserva argutamente che, quindici, dieci anni fa, un simile discorso avrebbe meritata la taccia di socialista, a chi l'avesse pronunciato: ora lo udiamo dalla labbra di un liberale temperato: ciò che dinota il progresso dei tempi.

Altri — fra cui il co. Asquini — appuntano di non sussistenti alcune critiche, di esagerate alcune censure, almeno per il circondario cui furono mosse: e il dott. Capellani spiega che egli parlò sulla base delle ricevute informazioni.

—

La seduta è levata; ma anche dopo e anche fuori, la discussione sui criteri che informarono la conferenza dell'avv. Capellani continuano. Alcuni proprietari non approvavano in tutto le idee esposte; altri, trovavano il quadro da lui fatto delle condizioni in Friuli troppo pessimista, asserendo — noi non possiamo controllarlo — che non tutte le citazioni erano esatte o per lo meno che non esattamente erano state interpretate.

Cronaca Provinciale

Chiusaforte.

Annegamento.

Certo Antonio Martina d'anni 65 attraversando in istato di ubbriachezza sopra un ponticello il torrente Fella, cadde nell'acqua e travolto dalla corrente impetuosa miseramente annegava

Cividale.

Sempre roncola. — 24, *marzo* — Ieri si presentavano alle armi i coscritti del nostro comune.

Una comitiva di giovanotti di Prestento, si avviò alla vicina trattoria per bere un'altro bicchiere.

Grinovero Mario, d'anni 23 di Carraria, si rivolse verso i componenti la comitiva lanciando qualche invettiva.

Ben presto il diverbio degenerò in zuffa.

Un altro fratello a nome Pietro, d'anni 19, accorse in aiuto del Mario, e tutti e due estratta una affilata roncola si diedero a menar colpi all'impazzata.

Certo Specogna Giuseppe, d'anni 19 riportò una ferita alla mano sinistra guaribile in 12 giorni. Ed il compagno Bennati Gio. Batta, di anni 20, riportò una ferita alla guancia destra, guaribile in 20 giorni.

I feriti furono medicati all'ospedale dal dott. Antonio Sartogo.

I carabinieri, arrestarono il Mario, l'altro si rese latitante.

Una dimostrazioncella. — Martedì alcuni agenti di negozio, transitando per Via Umberto I, essendosi accorti della apertura dei negozi Bier, Bront e Nardini, improvvisarono una dimostrazione reclamandone la chiusura.

Mercè i buoni uffici interposti dalla guardia urbana Tommasini, si ottenne la chiusura subitanea di due negozi, ciò che bastò per calmare gli animi.

Ringraziamento.

I figli, il fratello, i nipoti, le nuore, ed i congiunti tutti del compianto *Biagio Moro* di Cividale sentitamente ringraziano gli amici e conoscenti che nella luttuosa circostanza furono larghi di affettuose attestazioni e vollero dare un'ultima prova d'affetto al carissimo Estinto.

Chiedono venia se esacerbati dal dolore fossero nel partecipare incorsi in qualche involontaria ommissione.

Cividale, 26 marzo 1902.

Cronaca Cittadina

Il riposo festivo.

Questa vertenza del riposo festivo si trascina, si trascina... e minaccia di non finir più o di finir male.

Le trattative iniziate da una rispettabile ditta commerciale, cui ieri accennammo, e le pratiche effettuate nel pomeriggio dal nostro Sindaco per indurre i negozianti renitenti al sospirato accordo, non ebbero completo esito, per cui

l'assemblea degli agenti

tenutasi iersera con numerosissimo concorso dei medesimi, dopo vivace e lunga discussione, a grande maggioranza votò il seguente

Ordine del Giorno.

L'assemblea Agenti di Commercio, Sezione di Udine, udite le comunicazioni del Consiglio direttivo:

riafferma anzitutto la deliberazione presa nell'adunanza precedente, di passare alla resistenza legale: delibera di subordinarne l'esecuzione all'esito delle pratiche in corso.

Sciopero parziale.

Abbiamo detto che questa vertenza può finir male...

Infatti veniamo a sapere che è scoppiato già un piccolo sciopero.

Questa mattina il negoziante in manifatture signor Carlo Nigg chiamò in magazzino uno dei suoi agenti partecipandogli il lincenziamento.

In seguito a questo provvedimento, che i colleghi interpretarono come ostile alle loro aspirazioni nella questione del riposo festivo, abbandonarono in massa il negozio

Società Alpina Friulana.

Questa sera alle 20.30 Assemblea sociale. Approvazione del consuntivo 1901.

Proroga di validità

dei biglietti ferroviari.

In occasione delle prossime *feste Pasquali* tutti i biglietti di andata ritorno distribuiti nei giorni 29, *30* e *31 corrente*, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 1.o *aprile p. v.*

La bambina morsicata.

Armellina Rizzi d'anni sette e mezzo, che in uno agli altri bambini Antonio Sella d'anni 7, Riccardo Bartolini di anni 6, Ermanno Clochiatti d'anni 7 ed al sacerdote don Giov. Battista Zorzi, fu a Padova per subire la cura antirabbica, di questi giorni manifestò dei sintomi allarmanti, come per esempio il rifuggirà dai liquidi e specialmente dall'acqua.

Eppercìò, anche in seguito a parere del prof. dott. Guido Berghinz, la Armellina in compagnia dell'egregio medico e della propria madre, ieri col treno dell'1.20 partì per Padova ond'essere nuovamente assoggettata alla cura antirabbica.

E, per prudente cautela, anche gli altri bambini ed il sacerdote accompagnati dal dott. Clodoveo D'Agostini, questa mattina col treno delle 4.40 partirono pure per Padova.

Facciamo voti che al nuovo loro ritorno ogni preoccupazione sia affatto scomparsa.

Concorso artistico.

Il giornale *Il trionfo della Cartolina* ha aperto un concorso fra artisti e dilettanti d'ogni paese per l'esecuzione di una cartolina (da riprodursi in cromolitografia) commemorativa delle feste che avranno luogo a Bologna nel prossimo Maggio. Premi in denaro, medaglie e diplomi. Chiedere programma dettagliato alla Direzione del suddetto giornale (Bologna Via Calzolerie N.o 1) con cartolina doppia.

Musica Sacra.

Diamo l'elenco dei pezzi che la Scuola di S. Cecilia eseguirà domani, alle ore 15, nella Chiesa dell'Ospitale, durante la cerimonia della *Passione*.

1. Franz V. — Tre versetti (dal *Miserere* a quattro voci, op. 20).
2. Croce — (1609) «In monte Oliveti» a 4 voci.
3. Cordans — (1750) «O vos omnes» a 3 voci.
4. Vittoria — (1603 «Popule meus» a 4 voci.
5. Pavona — (1780) «Plange quasi virgo» a 3 voci.
6. Cordans — (1750) «Jesu salvator» a 3 voci.
7. Tomadini — (1882) «O crux» a 4 voci.
8. Pallestrina — (1587) «O bone Jesu» a 4 voci.

La fama meritamente acquistatasi da questa Scuola per la finezza delle sue interpretazioni, chiamerà senza dubbio domani molto pubblico nella Chiesa dell'Ospitale.

Rettifica.

Nel cenno di ieri sui funerali resi alla salma del compianto cav. Angelini, causa una involontaria svista, fra l'elenco delle corone fu indicata una della *Farmacia* Manganotti anzichè della *Famiglia* Manganotti.

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE
della contessa
Antonietta Lovaria Orgnani.

Volge oggi il trentesimo giorno dacchè, fra il sincero rimpianto dei buoni, dal mondo dei viventi scomparve per sempre la nobile contessa Antonietta Lovaria Orgnani.

E io cui, oggi come allora, stringe il cuore un ineffabile rammarico per la sua morte, pur nella triste calma che succede allo strazio dei primi momenti, sento imperioso il bisogno di ricordare, sia pure con brevi parole, quella pia, quella buona, quella dolce Antonietta con la quale trascorsi tanti giorni lieti della mia giovinezza, unite insieme dal vincolo della parentela e più ancora dalla mutua corrispondenza d'una schietta e inalterata amicizia. Nel nome di questa parentela e di questa amicizia, la cui memoria oltre la tua tomba è di conforto all'animo mio, rinnovando in esso più viva la tua immagine, specchio di tutte le virtù, io rivolgo a te oggi o Antonietta, un pietoso saluto con la fede che nella beata dimora ove aloggia sereno il tuo spirito, ti riescirà gradita questa testimonianza d'un affetto cui fosti sì larga di ricambio nella vita terrena.

Udine, 27 Marzo 1902.

R. P. L.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 1 aprile ore 9 ant., vendita dei pegni non preziosi, — *bollettino verde* — assunti a tutto 15 aprile 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Dal 1 aprile al 30 settembre il Monte è aperto al servizio del pubblico dalle ore 8 alle 14 1/2.

Teatro Minerva.

La *Frustata* dell'Hennequin è una precipitaggine tale che per condurla fino all'ultima scena, ci vuole proprio la bravura del Brunorini e tutta la proverbiale longanimità del nostro pubblico.

In commedie del repertorio mariomettistico del nostro buon Reccardini, troviamo davvero molto meglio svolto il soggetto di questo pasticcio.

Basti ricordare: *I quattro simili*, ed *Arlecchino ladro in campagna e galantomo in città.*

—

Oggi avremo l'ultima recita con la serata d'onore dell'artista Gustavo Salvini.

Si rappresenterà: IL BASTARDO, dramma di A. Touronde.

Per aderire a molte richieste di egregi cittadini, dopo il dramma, il cav. Gustavo Salvini dirà il XXXIII canto dell'Inferno di Dante Alighieri: *Il conte Ugolino.*

Chiuderà il trattenimento la brillantissima commedia scritta e recitata dall'artista brillante signor Antonio Brunorini: ASPETTO LA SPOSA, mai rappresentata sulle nostre scene.

—

Al nome di Gustavo Salvini ed al bellissimo programma sarebbe superfluo aggiungere altre parole.

Chiavi perdute e trovate.

Furono trovate due chiavi.

Per ricuperarle rivolgersi presso il sig. Lang ebanista intagliatore in Via Aquileja.

Ringraziamento.

La Famiglia Angelini ringrazia vivamente le gentili persone che in questa luttuosa circostanza vollero in vario modo tributare omaggio di stima e di rimpianto al loro caro estinto.

Ringrazia poi i due medici dott. Longo e dott. Bagnara che apprestarono le prime cure ed il prof. Papinio Pennato che nei pochi giorni di trepidazioni fu largo di consigli e di conforto.

Ringrazia da ultimo con distinzione gli amici Manganotti e Braidotti che con vero affetto si prestarono ad alleviare le dolorose difficoltà del momento.

L'oltraggiatore

di S. M. il Re, Pietro Bozzo, di cui narrammo l'arresto, pare sia un mattoide, se non un matto nel vero senso della parola.

Da quanto si sa, il Bozzo anche quando era nell'esercito commetteva delle stranezze e tentò anche di suicidarsi.

Ciò dunque, se attesta che si tratta di un disgraziato, attenua di molto il fatto da noi narrato.

Un altro denunciato

per la sassaiuola di lunedì notte, cui jeri accennammo, alle finestre dello stabilimento di tessitura Barbieri Leskovic fuori porta Venezia, è l'operaio presso lo stabilimento stesso, Luigi Zanetti fu Carlo d'anni 27, abitante in via Grazzano 66.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106.80	Germania	125.25
Romania	100.30	Napoleoni	20.35
Ster. inglesi	25.50		

Da Firenze.

(Nostra corrispondenza)

26 marzo.

Colore del tempo. — Giornate incantevoli alternate ad alcune con pioggia torrenziale: è proprio marzo che marzeggia. I teatri aperti in buon numero, fanno — si dice — affaroni; specialmente il teatro lirico che si è ridestato a nuova vita con opere nuove e rimettendo fuori alcune dell'antico repertorio che non invecchia mai, quando gli autori si chiamano Bellini, Rossini, Donizetti, Verdi.

Conferenze. — Quest'anno più assai che gli anni passati, si trattano per conferenze i più interessanti argomenti di politica, di scienza, di storia, d'arte. Le conferenze dantesche hanno avuto i più celebri dantisti e letterati; l'arte cristiana e la poesia biblica hanno sortiti illustratori eruditivamente poeti; i poeti moderni costituiscono il nucleo delle serate agli impiegati civili. La pro cultura per la gente di mediocre istruzione fa seria concorrenza alla università popolare alla quale accedono quelli di tra il popolo i quali si credono superuomini. Le conferenze contro la tubercolosi approdano a qualcosa più d'anno; e quelle della associazione per gli studi classici — unica in Italia — non possono riuscire proficue se non a chi ha cultura quasi universitaria. Quanto a politica, la camera di lavoro è un secondo parlamento, mai in vacanza. L'unione dei razionalisti con sei conferenze si crede di annientare non solo la chiesa cattolica, ma anche la fede. Troppa presunzione!

Società di studj geografici. — E' stato rinnovato tutto il consiglio direttivo: ora è presidente l'on. G. Nicolini, e primo consigliere a pieni voti il nostro comprovinciale prof. Olinto Marinelli.

Biblioteca centrale — Dai due progetti del fabbricato che verrà a costare non meno di tre milioni, è stato prescelto il progetto dell'ing. Bavio perchè inadatto a biblioteca e perchè la località è disturbata senza essere centrale ed essendo parecchio umida.

C'era, vagheggiato da intelligenti e da artisti, il progetto dell'arch. Ginevri, ma è stato scartato perchè monumentale, adattatissimo, centrale, in immediato contatto con il locale tuttora in uso, sì che il trasporto sarebbe stato facile, pochissimo costoso, ed evitato ogni e qualunque smarrimento, e perchè avrebbe artisticamente completata la storica piazza della Signoria che da quel lato è veramente brutta.

La scelta della balia. — Questa istituzione umanitaria e civile è destinata a molta diffusione; e c'è d'augurarselo. Il pediatra dottor Guidi ha organizzato un servizio medico per tutta l'Italia centrale ed ha studiato e pubblicato i quesiti relativi alla conoscenza fisio psichica della balia e all'analisi del latte.

I partiti popolari minacciano disgregarsi perchè i socialisti vogliono fare da sè, e invece di smussare gli spigoli del loro urtante programma, pare lo vogliano esagerare: non so con quale loro vantaggio!

Pro divorzio e contro il divorzio sono due comitati sorti da poco tempo, ed hanno affisso il loro grande manifesto col nome dei soci. Per la verità, i divorzisti sono pigmei a petto agli altri che sono giganti per la fama del loro sapere o del loro buon nome.

Stampa Il bruscolo, nuovo periodico settimanale repubblicano, è per ora l'unico giornale di qui indipendente e verace. Si fa leggere volentieri e riesce simpatico anche a chi non fa parte del pensiero repubblicano, perchè ne è direttore l'arguto Vamba, conosciuto ed ammirato per tutta l'Italia.

Il gran volume. — L'«inferno» di Dante colle migliori illustrazioni di molti pittori di grido, è uscito finalmente in un grande volume della casa editrice Alinari di qui: è splendido! All'esposizione annuale d'arte a Roma viene giudicato unanimemente degno di Dante. Peccato che non sia da tutte le borse il suo prezzo di 15 lire!

C. G. C.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Fallimento. — Rileviamo dal *Sole* essersi dichiarato il fallimento della ditta Giacomini Antonio e figlio Umberto cappellai, nominando curatore l'avvocato Riccardo Etro. Attivo lire 11,092; passivo, 26 755. Un tentativo di componimento amichevole sulla base del 30 per cento ebbe esito negativo.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Riduzione di pena. — Banello Maria d'anni 60 di Udine fu condannata dal tribunale a mesi tre e giorni 25 di reclusione e L. 100 di multa per essersi appropriate delle calze e delle camicie che Garzotto R. sa le aveva date a lavare.

La Corte la condannò per furto a giorni 100 di reclusione.

L'arrivo del ministro Prinetti a Venezia.

Ieri alle ore 11.35 arrivò il ministro on. Prinetti con la consorte Donna Francesca D'Adda, i segretari e seguito.

Erano ad attenderlo gli ospiti alla stazione il conte Emanuele Prinetti, il Sindaco conte Grimani, il Prefetto e l'on. Tecchio. Il ministro strinse cordialmente a tutti la mano: poi scese nella gondola mandata dal Grand. Hôtel.

Gli scioperi.

Nel Polesine, notizie attendibili, danno come certa la fine dello sciopero.

A Narni, secondo che telegrafano da Roma, essendo mancati gli accordi fra i proprietari e i coloni, questi hanno dichiarato lo sciopero in numero di oltre cinquemila.

Torna in campo

la questione coi ferrovieri?

Alle nuove pretese accampate dai ferrovieri il sotto segretario ai LL. PP. on. Niccolini dichiarò formalmente che il Governo non intendeva di riaprire le trattative, ritenendo che sono sufficienti le concessioni fatte alle domande dei ferrovieri, che il lavoro per la compilazione dei nuovi organici fissati nei precedenti accordi è già molto inoltrato, e che il Ministero spera di presentare il relativo progetto alla Camera entro l'Aprile.

Notizie telegrafiche.

La morte di Cecil Rhodes.

Capetown, 26 — E' morto Cecil Rhodes.

—

Cecil Rhodes con Chamberlain e Kipling formava il triumvirato banditore dell'imperialismo inglese.

Venuto dal nulla era arrivato alla massima potenza.

La sua mancanza eserciterà una profonda azione nella finanza e per contracco pour la guerra anglo transvaliana

Disordini a Rodi Garganico.

Foggia, 26. — Iersera a Rodi Garganico, mentre procedevasi all'arresto di quattro socialisti condannati per i disordini dello scorso aprile, uno degli arrestati gridò: *Viva il socialismo.*

Poco dopo circa trecento persone tumultuanti si raccoglievano intorno alle carceri; avendo i carabinieri arrestati due dimostranti, l'assembramento diventò minacci so per ottenere la liberazione degli arrestati. A sciogliere lo fu necessario l'intervento della truppa. Furono praticati cinque arresti.

Luigi Montico gerente responsabile.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco